

Il Subacqueo - Marzo 2004 nr. 370 Anno 32°

DIDATTICHE - I programmi IantD

di Roberto Pachi

Teoria e pratica, con l'immersione sul relitto Santo Stefano, spiegate da Fabio Ruberti

Il 2003 è ormai storia, ma gli eventi dell'anno passato sono fondamentali per pianificare questo nuovo anno e costruire con impegno l'attività per i mesi che verranno. Visti i due grandi eventi che hanno contraddistinto l'anno 2003 della IANTD Italia-Adria, abbiamo fatto visita al suo patron Fabio Ruberti per conoscere il suo punto di vista e i suoi programmi.

Fabio, parlando dei due eventi importanti che hanno caratterizzato l'attività IANTD Italia-Adria dello scorso anno e che sono ormai la base consolidata per la tua attività di quest'anno, da dove vuoi iniziare?

Sicuramente dalla nuova connotazione che ha assunto la IANTD Italia-Adria nell'ambito delle agenzie didattiche italiane. Al termine dello scorso Dema ho concluso l'acquisto del marchio IANTD e di tutti i diritti di sfruttamento per i territori di mia competenza. Questo è un importantissimo traguardo raggiunto grazie ad una proficua collaborazione durata dieci anni, con estrema soddisfazione da ambo le parti. In definitiva, significa che per l'Italia, la Slovenia, la Croazia, la Bosnia, la Serbia Montenegro e in co-gestione con la Francia, il Principato di Monaco e Malta con la Grecia, siamo proprietari del marchio IANTD e non più, semplicemente dei licenziatari; tra l'altro alla luce di questo importante cambiamento, il nome IANTD Italia-Adria, al quale sono molto affezionato, lascerà il posto a quello di IANTD S.r.l.

Quali sono quindi i vantaggi pratici per l'agenzia e per i subacquei che scelgono di seguire i corsi IANTD?

Dal nostro punto di vista, senz'altro una maggior autonomia operativa. Questo ci permetterà di sviluppare liberamente nuovi prodotti, nuovi corsi e di gestire direttamente la realizzazione dei sussidi didattici. La realtà subacquea americana, dove è nata la IANTD, è sensibilmente differente da quella europea, si tratta anche di un fattore culturale che non si può trascurare. I nuovi prodotti, sempre seguendo le linee guida che contraddistinguono la filosofia IANTD, saranno più vicini alla realtà subacquea che viviamo tutti i giorni.

Questo 2004, quindi, si presenta ricco di novità dal punto di vista didattico, in particolare sono stati introdotti nuovi corsi e abbiamo allargato lo spettro di attività dell'agenzia, dedicando più spazio alla subacquea ricreativa e avanzata. Abbiamo anche introdotto due nuove figure professionali: il divemaster ricreativo e l'istruttore open water.

Inoltre, tra le novità introdotte, sono sicuro che riscuoterà un grandissimo successo il corso di Recreational Trimix, che, con l'utilizzo di miscele trimix iperossiche, garantisce un livello di sicurezza notevole, grazie all'azione combinata della maggiore lucidità in immersione e dell'alto tenore di ossigeno, che permette di sfruttare al meglio la curva di sicurezza.

Anche in questi nuovi corsi la sicurezza è l'elemento fondamentale che permea le nozioni che vengono trasmesse agli allievi?

Certo, ma non solo; la sicurezza è un obiettivo primario curato estesamente per tutta la durata dei singoli corsi, perché gli allievi, superato brillantemente un corso, andranno a immergersi autonomamente e dovranno essere in grado di farlo in totale sicurezza.

Per poter avere una ragionevole certezza che questo accada, il nostro lavoro inizia ben prima delle lezioni di corso; inizia con la scelta e l'addestramento dei nostri istruttori, facendo gradualmente crescere in loro l'attitudine e la giusta mentalità di approccio alle problematiche legate alla sicurezza. Solo così riusciranno a formare gli allievi nel modo corretto, rendendoli consapevoli di quali siano i processi che governano la conduzione delle loro immersioni e come gestirli per ottenere la massima sicurezza. L'unico modo di prevenire le situazioni a rischio, che potrebbero sfociare in un incidente, è saper valutare correttamente tutti gli aspetti coinvolti e questo è proprio il compito dei nostri programmi didattici e di chi li insegna.

E' quanto avete messo in pratica durante la recente esplorazione della corazzata Santo Stefano?

Sì, e ti dirò che in assoluto è stata proprio la sicurezza l'elemento vincente che ci ha permesso di portare a termine l'esplorazione senza aver avuto incidenti. Tutti i membri del team italo-croato erano pienamente consapevoli degli obiettivi e dei rischi implicati in una missione come questa. La consapevolezza del rischio e come affrontarlo è un altro elemento fondamentale a cui tengo in particolare modo. Sono tre i parametri da valutare per poter affrontare con ragionevole confidenza immersioni impegnative e non: l'equipaggiamento, l'addestramento operativo ricevuto e la preparazione teorica.

Per l'organizzazione dell'esplorazione della S. Stefano, abbiamo curato nei minimi particolari proprio tutti questi fattori. Tutti i partecipanti erano istruttori o subacquei trimix IANTD di comprovata esperienza, inoltre ognuno di loro aveva un ruolo ben definito, con delle precise responsabilità; la parte logistica e le attrezzature, sono state gestite in maniera assolutamente meticolosa e aderente alla pianificazione. Io, come capo spedizione, ho curato personalmente la supervisione di tutte le attività ed eseguito le verifiche finali di ogni singolo controllo: le miscele, l'assemblaggio delle attrezzature e la loro piena funzionalità. In questo ci hanno aiutato molto le attrezzature Dive Rite e Acquamarina, utilizzate dai membri della spedizione, che si sono rivelate efficienti e affidabili in tutte le situazioni. Per ottenere la massima soddisfazione di ogni singolo partecipante, abbiamo fatto in modo che a rotazione ognuno operasse nei diversi ruoli senza rinunciare per esempio all'emozione di visitare le grandi eliche a poppa o i cannoni da 305 mm posti in prossimità del fondo. Tra i parametri di sicurezza, abbiamo anche gestito il corretto riposo e la giusta alimentazione per una situazione impegnativa come questa; inoltre, la gestione totale dello stress contemplava, per esempio, la preparazione di tutte le attrezzature a secco, così anche in presenza di condizioni meteo non ideali, avremmo solamente dovuto indossare l'attrezzatura, senza patire nel pozzetto la fase di assemblaggio.

E, come si è conclusa la spedizione?

Bene, direi benissimo; l'importanza storica del relitto della S. Stefano va oltre il semplice successo ottenuto dai nostri marinai. Il suo affondamento decretò il blocco dell'offensiva navale austro-ungarica fino alla firma dell'armistizio. Per ricordare l'ottantacinquesimo anniversario dell'affondamento e suggellare una riconciliazione tra i due popoli, abbiamo quindi depresso, sull'elica di sinistra, una corona commemorativa. Una nota di cui vado fiero: abbiamo effettuato dei rilievi sulle falle d'affondamento: da cui è scaturita una nuova ipotesi sulla terza falla, che se confermata modificherà parzialmente la ricostruzione dei fatti.

Sicurezza, sicurezza e ancora sicurezza, quindi. Come consigliere Assosub, cosa pensi degli attuali orientamenti per la regolamentazione dell'attività subacquea?

Tocchi un tasto dolente, sono decisamente preoccupato del fatto che si possa pensare di tutelare la sicurezza in immersione semplicemente effettuando un controllo sulla mera profondità a cui si è abilitati. L'abilitazione ad una data profondità, sancita da un brevetto, non è "ad aeternum", bensì una certificazione che il subacqueo ha ricevuto un addestramento e una conoscenza adeguati per quel tipo di immersione, alla data di rilascio del brevetto stesso. Infatti, per la IANTD l'allievo firma una dichiarazione che recita: "Sono a conoscenza che per partecipare ad attività subacquee speciali o in altre aree geografiche o con miscele respiratorie differenti, e dopo un periodo di inattività superiore a sei mesi è necessario un ulteriore addestramento". E' ovvio che un subacqueo in stato di inattività da un anno, che si accinge ad effettuare immersioni in un ambiente totalmente differente da quello nel quale è stato preparato, ha bisogno di un riaddestramento specifico. Per i nostri istruttori esistono normative e disposizioni ben più stringenti, secondo il livello o le funzioni esercitate. Un corso ha parametri ben più importanti: tipo di miscele respiratorie usate sul fondo e in decompressione, PPO2 di esercizio, tempo di permanenza sul fondo e tipologia di equipaggiamento usato. La IANTD dà molto più valore a questi ultimi parametri. Infine, da non trascurare sono gli aspetti dell'attività effettiva; infatti, i subacquei spesso si appoggiano ai diving per effettuare le loro

immersioni, ricreative o tecniche che siano, perciò, se la loro struttura e le procedure adottate non sono adatte a mantenere alto il livello di sicurezza, ogni sforzo è inutile. Come vedi, il problema è tutt'altro che banale, e reputo che non sia sufficiente un solo parametro, come la profondità, per garantire la nostra incolumità in acqua. Considerare questa come la principale misura di riferimento può anche creare il presupposto per utilizzare tale parametro come giustificazione di vendita del corso al fine anche di soddisfare gli obblighi di legge nel minor tempo e con la minor spesa.

Per concludere, cosa suggerisci in merito?

Che si individuino congiuntamente una forma corretta per tutelare la sicurezza in immersione e soprattutto che siano fornite, alle autorità preposte ai controlli, le conoscenze adeguate e gli strumenti per operare correttamente nei confronti dei singoli attori coinvolti.

I nuovi corsi IANTD

Divemaster: è la classica qualifica di Divemaster ricreativo, che ha come prerequisiti le qualifiche Rescue e Medic First Aid. L'EANx Divemaster esiste sempre, e può essere conseguito, come integrazione, da un Divemaster ricreativo che abbia frequentato con successo i seguenti corsi IANTD: EANx Diver, Deep Air Diver, Advanced EANx Diver.

Open Water Instructor: è la figura di cui si sentiva di più la mancanza. In questo modo, anche chi inizialmente non desidera seguire i corsi EANx può svolgere attività didattica ricreativa. Anche qui, frequentando i corsi EANx, si può integrare la qualifica raggiungendo il livello superiore.

Recreational Trimix: è la novità assoluta di questo anno: con esso, la IANTD si conferma traino dell'innovazione nella subacquea. E' un corso puramente ricreativo di trimix, in cui si insegna a utilizzare le miscele ternarie iperossiche. Le miscele iperossiche garantiscono un elevato livello di sicurezza, non richiedono l'utilizzo di miscela di trasporto e decompressione e, grazie al basso tenore di elio utilizzato, riducono la narcosi ai livelli desiderati senza penalizzare eccessivamente il profilo decompressivo.

Explorer Trimix: un corso di altissima specializzazione, che abilita alle immersioni tecniche con miscele ternarie fino a 120 metri di profondità. Si tratta di una specializzazione molto spinta, riservata ai subacquei di grande esperienza, comprovate preparazione tecnica e attitudine mentale.